Anno XXIII — Martedì 24 Settembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 228

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE ELEZIONI IN FRANCIA

Secondo si ha dal complesso delle notizie finora ricevute, risultarono con una maggioranza repubblicana quale presso a poco si poteva prevedere, massime dopo le misure prese dal Governo, tanto con leggi della Camera precedente, quanto con tutti i mezzi amministrativi di cui può disporre, e di cui non fece di certo risparmio, trattandosi di una quistione di esistenza.

Però, comunque possa essere modificato, in favore o contro il risultato delle elezioni già avvenute da quello dei ballottaggi, se anche nella nuova Camera rimarrà una maggioranza repubblicana, non si può dire che essa sia tale da dare forza e sicurezza al Governo.

E' bensì vero, che gli oppositori hanno scopi diversi e non si accordano in altro che nel voler abolire il reggimento attuale; ma ciò non toglie, che l'opposizione nel paese sia vivissima e che in esso regni il malcontento per il modo con cui è condotta la cosa pubblica e che in dati momenti potrebbe persino divenire un pericolo per la sua esistenza ed in ogni caso non gli lascierebbe molta forza per quanto cerchi di mostrarsi energico.

Conviene poi tener conto di un altro fatto; ed è che gli stessi repubblicani, sebbene si trattasse di una lotta per l'esistenza, ciocchè bastava ad aggravare la situazione, non formano una falange compatta e di pieno accordo in ognicosa, e che anche fra essi mostra di voler continuare la lotta personale o dei piccoli gruppi per portare sè stessi al potere in luogo d'altri. E sì che i repubblicani sinceri dovrebbero comprendere la gravità di una situazione, nella quale non si mise in quistione soltanto il modo del governare e la maggioranza cui i governanti attuali possono o no ottenere, ma la stessa esistenza della Repubblica, che pure questa volta ha durato anni parecchi e si dovrebbe anche desiderare che durasse, anzichè andare incontro ad un ignoto, che potrebbe condurre perfino alla guerra civile!

Noi, senza fare pronostici, anche nell'interesse dell'Italia e della pace desideriamo ad ogni modo, che non seguano altri turbamenti.

GUARDARE LE COSE COME SONO

In politica, se si vuole riuscire a qualcosa, bisogna non già abbandonarsi ai sogni della propria fantasia, immaginando più quello che si vorrebbe che fosse che non osservando quello che è e che può diventare per il fatto nostro anche contro le voglie altrui.

Oggi si parla p. e. di panlatinismo, di pangermanismo, di panslavismo ad un Popolo, che altro non volle se non rifarsi italiano; di leghe latine per la guerra cui la Francia avrebbe da fare alla Germania per torle alcune delle sue provincie tedesche, o della triplice alleanza per una comune difesa, quando il panlatinismo voluto dai gallo-franchi s'accorda col panslavismo russo, che tende a fare delle nazionalità slave danubiane e balcaniche quello che fece della nazionalità polacca ed a sopprimere altre nazionalità, come la magiara e la rumena, e ciò mentre l'Italia ha potuto raggiungere la sua unità nazionale proclamando per tutti il principio delle libere nazionalità che furono sempre distinte nella storia.

Domandiamo alla storia che cosa è codesto panlatinismo. Al tempo dei Latini, abbiamo avuto sempre guerre coi Galli, che tendevano a conquistarli, ma che vinti poi da essi, come anche gl'Iberi ed altri, vennero latinizzandosi per la prevalenza della civiltà latina, senza che per questo i Galli, colla sovracoperta dei Franchi, cessassero mai di voler invadere il paese dei Latini e si sostituivano nelle loro invasioni, come Franchi, ad altri invasori d'origine germanica, come i Longobardi, che pure tendevano ad unificare l'Italia con un elemento straniero.

Da quel tempo il Paese dei Latini diventa il campo di battaglia non solo dei Franchi e dei Germani diversi, ma degli Iberi, dei Normanni, dei Bizantini, degli Unni, degli Arabi, dei Turchi ecc.

Quando ad ogni modo cominciano a formarsi sui nuovi nuclei nazionali e con un po' di reminiscenze latine e col cristianesimo in Europa le nuove nazionalità, queste non cessano di contendersi tra loro il possesso dell'Italia. Tutti sanno poi la storia dell'Italia dalle nuove invasioni francesi del secolo scorso e della vendita di Venezia fatta dalla Repubblica francese a Campoformido e del peggiore mercato che si fece a Vienna dai vincitori di Napoleone.

Quando gl'Italiani vollero essere liberi, molti di essi andarono a combattere da volontarii per l'indipendenza di altri Popoli, come fecero appunto nella Spagna, nella Grecia e nell'America, e nel 1848 inalzarono la bandiera della propria indipendenza e dato il segnale della rivolta in Sicilia commossero tutte le Nazioni dell'Europa e combatterono tutti i tirannelli e resitettero ad ogni costo, ma furono vinti. Essi ebbero a lottare non solo cogli imperialisti, ma perfino contro gli spagnuoli e contro i repubblicani francesi, pretesi latini, che occuparono Roma, ciò che non potè riuscire a Brenno quando Roma antica da piccola che era si preparava a divenir grande.

Però il movimento nazionale del 1848-1849 in Italia essendo stato davvero popolare, quantunque avesse un cattivo esito, assicurò una non lontana rivincita e l'ebbe.

Conviene però notare, che anche gli stranieri compresero, che se l'Italia non fosse diventata indipendente, l'Europa non avrebbe goduto un momento di pace. Se Napoleone III ci aiutò ad andare da Torino a Milano e ci lasciò fare le successive annessioni, avendone per compenso la Savoia e Nizza, anche gl'Inglesi aiutarono il nostro movimento unitario, e l'alleanza colla Prussia ci diede il Veneto, come la sua vittoria contro la Francia che l'attaccava per conquistare una parte della Germania, ci diede la possibilità di andare a Roma. L'Italia ha proceduto passo a passo e seppe giovarsi di tutti e proclamò sè stessa come un elemento di pace col principio delle nazionalità indipendenti e della libertà.

L'Italia finalmente esiste come Nazione; e gode di vedere altresì che esista come tale la Germania e che sieno nate parecchie nazionalità dalle due parti del Danubio, dalla di cui indipendenza e progrediente civiltà potrà ricavare dei vantaggi essa medesima. Ma quando vide la Francia, che le aveva impedito tante volte di andare a Roma, collocarsele di fronte là dove fu Cartagine, e non solo volersi fare una forza contro di lei del Temporale protetto, ma insistere nel proclamare, che il Mediterraneo da cui è circondata deve essere un lago francese, e dirsi l'alleata di quel panslavismo, che intende di stabilirsi fino al Bosforo e sull'Adriatico, non doveva dessa pensare alla propria difesa e ad allearsi per essa con quelle potenze che vogliono la pace, ed hanno anche tutti gli interessi di volerla, mentre quelle due dicono tutti i giorni che vogliono la guerra e la preparano ed obbligano così ad armarsi anche le altre?

A che cosa giova il dissimulare tutto questo ed il fatto di due costanti tendenze all'occidente ed all'oriente, che si manifestano apertamente tutti i giorni contro l'unità nazionale dell'Italia e della Germania acquistate contemporaneamente, e contro l'esistenza dell'Impero poliglotta danubiano, che non può oramai diventare una minaccia per nessuno, e che soltanto pagando il suo debito verso l'Italia con un'equa riconfinazione e confermando le diverse nazionalità di cui è composto può diventare una difesa dal panslavismo ed anche ad un bisogno dal pangermanismo, se uscisse vincitore da una lotta da altri provocata?

Sarebbe proprio bello, che la Francia andasse a bere l'acqua del Reno tedesco e si unisse anche il Belgio e da Tunisi andasse a Tripoli e dalla Corsica nella Sardegna e che il panslavismo venisse a distendersi sull'Adriatico fino alle rive dell'Isonzo! Per noi non si tratta di scegliere tra la Francia e la Germania, ma tra la guerra e la pace, e di mantenere il principio delle libere nazionalità ognuna padrona a casa sua senza la padronanza delle più potenti su quelle che lo sono meno.

Non saremmo certo noi che negheremmo ai Jugoslavi di cercare di confederarsi tra loro ed anche coi Rumeni e coi Greci, per conservare la propria nazionalità invece che diventare Russi; noi che amiamo di essere Italiani sopratuttutto, lasciando ai Francesi, agli Spagnuoli, ai Portoghesi, ai Belgi, agli Olandesi, agli Scandinavi di essere quello che sono.

Certo non dobbiamo contare sugli altri, ma soltanto sopra noi medesimi per la difesa nazionale; ma se ci sono degli altri, che hanno i medesimi interessi di noi per la propria esistenza, perchè dovremmo rifiutare la loro amicizia, mentre altri minacciano la nostra?

Poniamo ad essi le nostre condizioni, ma andiamo per la nostra strada, senza troppo contendere tra noi e lasciarci così indifesi attaccare dai nemici che non solo ci tendono insidie, ma apertamente ci minacciano tutti i giorni, anche colle carezze che fanno a coloro che dimenticano la data parola d'onore di essere fedeli alle istituzioni cui l'Italia si ha date e colle quali fece la sua unità.

P. V.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi 21 settembre.

Siamo giunti alla vigilia della battaglia campale che deve decidere dell'avvenire politico della Francia. I coalizzati sperano in una vittoria come quella che Napoleone I riportava ad Austerlitz.

Il Governo non manca di prendere tutte le misure, perchè i suoi nemici subiscano una disfatta come a Waterloo. Come l'ho detto nella antecedente mia, credo fermamente che i coalizzati riesciranno vittoriosi, e questa mia opinione s'appoggia sopra un dato che difficilmente inganna, vale a dire che il popolo è stanco d'un sistema ibrido che condusse la Francia all'isolamento politico in Europa, all'impoverimento dello Stato, che aggravò di oltre tre miliardi i debiti, compromettendo le forze della nazione, sperperandole in lontane regioni alla conquista di colonie nell'estremo Oriente, conquiste onerose alla madre patria, bagnate inutilmente dal sangue generoso di molte migliaia de' suoi figli, che laggiù, senza gloria, seminarono le loro ossa non per arricchirne ne glorificare la Francia, ma per favorire pochi speculatori.

Il popolo francese altre volte sì spavaldo e sì millantatore, è divenuto molto serio, ed è deciso a voler riconquistare la sovranità sua senza rivoluzioni, e colla sola arme consentita dalla legge, il suffragio universale.

Gli stranieri che sono qui numerosi grazie all'esposizione, sono meravigliati della tranquillità di Parigi alla vigilia della grande battaglia. Il popolo guarda e non legge i famosi proclami dei candidati; e ciò vuol dire che l'opinione è oramai fissata e la sorte dei candidati decisa.

Il partito rivoluzionario possibilista, cui il Governo non combatte ed anzi protegge, non ha per il momento che una importanza secondaria. Il popolino non crede più a questi apostoli dell'anarchia, sapendo per esperienza che costoro non aspirano se non a rendersi padroni dello Stato per arricchirsi, e sostituirsi ai conservatori, non per edificare ma per distruggere.

I pochi seguaci di Blanqui fanno guerra comune coi parlamentari alla coalizione conservatrice, perchè sanno benissimo come Boulanger, se arrivasse al potere, non esiterebbe a schiacciare nell'uovo il nichilismo francese, nichilismo distruttore d'ogni ordine sociale.

Ecco la massima ragione che determinava la coalizione dei conservatori sotto la bandiera del Comitato repubblicano nazionale, e che monarchici ed imperialisti accettarono la collaborazione del generale Boulanger.

La Francia ha fatte tre rivoluzioni onde migliorare la condizione sociale dei nulla abbienti, e non ottenne altro risultato che di sostituire alle classi superiori del clero e della nobiltà, la classe della borghesia, la quale ingrassatasi a sua volta vorrebbe restare al potere per leggiferare a suo esclusivo profitto e mantenere il popolino nella moderna schiavitù industriale.

La Francia d'oggi pretende di operare delle riforme sociali in seguito alle quali l'imposta graviti sulla ricchezza effettiva, e sia sollevato il povero a cui si chiederà il sangue che ha, ma non l'oro che non possiede.

Se dovessse durare ancora per dieci anni il sistema attuale, la Francia correrebbe alla sua rovina, perchè, quando il popolino avesse perduta la fede nell'efficacia del bollettino di voto, farebbe una di quelle rivoluzioni di cui è professore, e la guerra civile spietata e sterminatrice sarebbe il corollaio inevitabile della lotta pel potere contro la sovranità popolare confiscata da una classe senza viscere e senza virtù.

M.

SOFIA E LA BULGARIA

Tartarin scrive da Sofia:

Una immagine esatta della Bulgaria è data in questo momento da Sophia, ove in un mese hanno abbattuto tutto ciò che restava della città turca, e, naturalmente, non hanno ancora potuto edificare la nuova capitale: sicchè voi trovate un bel quartiere costruito intorno al konack dal 1878 in qua, e poi tutta una demolizione. Il Comune ha fatto un debito di 10 milioni per le espropriazioni, per la conduttura dell'acqua, per le fognature e per l'illuminazione elettrica; e certo fra cinque o sei anni Sophia potrà gareggiare con Atene e con Bukarest; ma per ora pare di essere ai prati di Castello a Roma, e si pensa con terrore al fango spaventevole dell'inverno imminente.

Così la capitale, così tutto il resto. Il vecchio programma bulgaro: *festina lente*, da qualche tempo in qua, è stato abbandonato, e voi vedete da per tutto un mondo in istato di piena trasformazione, con tutti i bizzarri contrasti dei periodi di transizione.

Il bulgaro in fondo non ha potuto mutare in dieci anni, tanto più che, più serio e più ricco d'un buon senso anglo-germanico di tutti gli altri popoli balcanici, esso è in compenso più selvatico degli altri, e ha per la civiltà occidentale una nativa diffidenza. La dominazione turca ha profondamente agito sul carattere di questi popoli, e le impronte non si son certo cancelìate dal 1878 in qua. Dominati da un sentimento di autonomia che arriva sino al fanatismo, essi guardano con un certo sospetto gli stranieri, per timidità e per timore che s'ingeriscano nei loro affari. Perciò è difficile essere ammessi in una casa bulgara intimamente, e non è piacevole avere affari in Bulgaria.

Questa condizione bizzarra dello spirito pubblico, che io chiamerei la crisi della pubertà di questo popolo sbalzato d'un tratto nella vita civile dà alla rapida evoluzione del paese un carattere singolarissimo, che non ha altri riscontri se non nelle improvvisazioni di alcune città e società civili nell'America del Nord.

Voi siete ancora in piena steppa, e trovate già un bel Parlamento; dovete ancora farvi accompagnare da una scorta per andare nelle montagne e trovate già delle ferrovie.

La crisi politica subita dalla Bulgaria per la cacciata brutale del principe di Battenberg ha per qualche tempo arrestato lo sviluppo di questo paese, che a Pirot, a Tzari-Brod e a Slivnitza aveva splendidamente affermato il proprio vigore e la propria superiorità sui serbi, e che dall'annessione della Rumelia orientale aveva dedotto un grande slancio di vitalità. Che fare con l'esistenza nazionale minacciata ogni giorno e dovendo a un tempo difendere l'autonomia della patria contro i nemici esterni ed interni? La Bulgaria ha attraversato un periodo di difficoltà estreme, che hanno per qualche anno come arrestato il corso della vita nelle sue arterie. Se ne rileva ora con una violenta reazione, che a qualunque sembra anche eccessiva.

Oltre la capitale, che è stata rasa al suolo per riedificarla dalle fondamenta, si è intrapresa e si prosegue con furia precipitosa la costruzione della ferrovia che dovrà ricongiungere il porto di Burgas sul Mar Nero col piccolo tronco Tirnovo-Jamboli: con tanta precipitazione, mi dicono, che tutti i contadini lungo la linea debbono contribuirvi con un certo numero di giornate di lavoro, si che, cominciata da pochi mesi, per la primavera prossima sarà aperta all'esercizio.

Nello stesso tempo il numero delle scuole cresce con una rapidità straordinaria, e dal tronco d'una generazione quasi completamente analfabetica ne germoglia una nuova, che mostra un gran desiderio e una grande attitudine a imparare.

Naturalmente le risorse del paese non possono bastare a questo slancio generale, sebbene le entrate, dall'annessione della Rumelia in poi, siano triplicate e superino ora i 70 milioni: e oltre i debiti fatti dal Comune di Sofia, lo Stato sta ora contrattando un prestito di 25 milioni, la cui conclusione pare piuttosto laboriosa.

IN ONORE
del Principe Eugenio Savoia-Carignano

Per iniziativa di un Comitato permanente per le onoranze al Principe Eugenio di Savoja-Carignano e del Comitato *Sempre avanti Savoia* e di alcune Società militari, sabato ebbe luogo a Torino l'annunziato pellegrinaggio alla tomba del Principe, pellegrinaggio recante la bellissima corona in ferro battuto, offerta dalla cittadinanza torinese.

Più di un'ottantina di cittadini, la maggior parte reduci dalle patrie battaglie e veterani, fra cui uno della vecchia divisa dei soldati di Carlo Felice, partiva alle otto in treno speciale alla volta di Superga; la corona era collocata in coda al treno su di un carro apposito assai bene addobbato.

Giunta la comitiva a Superga, si recò subito nella cripta della Basilica a deporre la corona davanti al sepolcro del Principe Eugenio; colà dissero poche parole di circostanza il presidente signor Gobetti, il signor Chiesa, vicepresidente dei Battaglioni mobilizzati, e

il cavaliere Mirano, appartenente alla Associazione Generale degli Operai di Torino.

Dopo questa semplice ma commovente cerimonia, fu deposta altra corona in metallo sulla tomba del Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova, ed infine tenne un elevato discorso il comm. Pavarino, prefetto di Palazzo e della Basilica, con cui rese omaggio allo spirito di riconoscenza dei promotori del pio pellegrinaggio e quindi ringraziò gli intervenuti a nome della Casa Reale.

Quindi ebbe luogo un banchetto al quale seguirono, naturalmente, dei discorsi, ispirati tutti al più caldo amor di patria, e inneggianti a Casa Savoja.

Alla fine del banchetto furono inviati tre dispacci: uno al Re, un secondo alla contessa Villafranca di Soissons vedova del Principe di Carignano, il terzo al Sindaco di Roma.

L'ITALIA IN AFRICA

Il tradimento di Mesfeu — Costruzioni in muratura.

Telegrafano da Massaua, 19, al *Piccolo*:

Eccovi i particolari sul tradimento tentato da degiac Mesfeu (Masfir) figlio di ras Uald Mikael. La lettera diretta a ras Alula dava informazioni sulle forze mandate all'Asmara e sopra una carovana viveri e munizioni, che doveva muovere da Saati sotto il comando di un maggiore degli irregolari. Invitava Alula a disperderla. La lettera era scritta in caratteri tigrini.

Mangascià insiste per concludere col Comando trattative di pace. Il comando le sospese non volendo fare doppio giuoco con Menelik.

Alula passò nella provincia di Scirè, aspettando il raccolto, dopo il quale potrà divenire pericoloso.

Debeb, incatenato, trovasi sulle Ambe, presso Adua. I suoi partigiani preparano un tentativo per liberarlo.

Tutta la famiglia di ras Uald-Mikael il famoso capo di Teodoro, ribelle a Giovanni, ora liberato da ras Alula, è nostra prigioniera.

Dègiac Kaffell, di Uald-Mikael, è prigioniero in Assab con la famiglia; chiede d'essere liberato, facendo promesse di fedeltà.

Fu pure imprigionato *ligg* Tesfù Mariam suo nipote. La banda di questi fu disarmata e ricondotta agli avamposti dalla truppa italiana, con ordine di fucilare chi tentasse fuggire. Alcuni che lo tentarono, subirono questa sorte.

All'Asmara gli ufficiali fabbricano case in muratura con la mano d'opera indigena ridotta, causa la fame del Tigrè, a vilissima offerta.

Intorno all'Asmara raccolgonsi migliaia d'indigeni, che sfuggono la carestia del Tigrè. Offrono di coltivare i terreni, purchè il Governo li protegga dalle razzie.

Il caldo decresce rapidamente. L'estate fu mitissima. Pochi ammalati all'ospedale.

Dissensi nel Ministero

La situazione del tesoro è sempre causa di screzii fra i ministri, e una crisi non è impossibile.

Brin vuole 6 milioni per la marina e Bertolè Viale ne chiede 15 per l'esercito.

Giolitti, pur convinto delle ragioni dei colleghi, sostiene però che ora ogni maggiore spesa è impossibile.

Queste divergenze saranno chiuse nel prossimo consiglio dei ministri.

LICENZE LICEALI

Roma 23. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione della commissione giudicatrice della gara di bello scrivere italiano. Fra i 127 candidati per la licenza liceale e i 15 candidati per la licenza agli Istituti tecnici, ne propone 23 degni di premio, ripartendoli in 4 categorie.

Con decreto 20 corrente Boselli decretò i premi proposti dalla commissione.

Un altro decreto di Boselli determina le norme per la prossima sessione degli esami di licenza dai Licei, ed Istituti tecnici e nautici, affidando alla commissione esaminatrice la scelta dei temi.

DI QUA E DI LÀ

La salma d'Alberto Mario a Roma

Il prefetto di Rovigo ha autorizzato la esumazione ed il trasporto della salma di Alberto Mario dal comune di Lendinara al cimitero di Roma per la cremazione.

A Roma si formerà subito un Comitato di giornalisti per rendere degne onoranze alla salma dell'illustre pubblicista che con l'eroismo in battaglia, con l'ingegno altissimo e con una vita intemerata, fu vanto e decoro della stampa liberale a Roma.

Un truffatore in Vaticano

E' avvenuto un grande scandalo in Vaticano.

Il conte Giannuzzi, ex guardia nobile del papa, è fuggito dopo aver commesso parecchie truffe.

Incendio d'un teatro

Sabato notte si incendiò il Teatro Municipale di Correggio. Non si deplora nessuna vittima non essendovi spettacolo.

Il danno si calcola a lire 50,000.

Un corrispondente che si dimette

Telegrafano al *Veneto* da Parigi che Paronelli corrispondente parigino del *Secolo*, siasi dimesso dal suo ufficio, essendo contrario alla condotta tenuta dal giornale milanese nelle relazioni fra l'Italia e la Francia.

Brioschi grande ufficiale

L'altra sera, al pranzo di mille coperti che il Governo francese offerse ai congressisti ferroviari, il Presidente della Repubblica Carnot fece annunziare al comm. Brioschi la sua nomina a grande ufficiale della Legion d'Onore, inviandogliene le insegne.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 settem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 24 set.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	747.3	747.4	749.4	748 3
Umidità relativà	75	69	58	65
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. .	—	—	goccie	—
Vento (direz.	S E	—	N E	N
Vento (vel. k.	1	0	14	5
Term. cent. .	16.8	19.3	14.5	14.8

Temperatura (massima 21.3 (minima 11.8

Temperatura minima all'aperto 10.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 23 settembre.

Probabilità: Venti deboli settentrionali al sud e centro, a nord variabili, cielo nuvoloso con qualche pioggia e temporale specialmente a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La Società degli agenti di commercio di Udine si è raccolta iersera alle ore 8, avendo anche invitato alla sua conferenza i Rappresentanti del Municipio, della Camera di Commercio e di tutte le Associazioni locali, nonchè la Stampa cittadina, per raccogliere e far valere il voto tante volte ripetuto, e con vane promesse deluso sempre, che finalmente si provveda a che la importante Stazione di confine di questa città, a cui mettono capo tante linee ferroviarie, non manchi più oltre, anche per l'onore dell'Italia, di quelle commodità cui seppero tante altre Stazioni di molta minore importanza ottenere.

Il vedere come per anni parecchi rimanessero inascoltate le sovente replicate istanze del nostro Municipio e della Camera di Commercio e della Stampa, perchè la nostra Stazione fosse almeno messa al pari di tante altre Stazioni di assai minore importanza, per le quali si spesero e si decretarono nuove somme, ha fatto alquanto perdere ai nostri concittadini quella pazienza, che deve pure avere i suoi limiti.

Per questo la *Società degli agenti di commercio*, come quella che è naturalmente in piena cognizione di tutti gl'inconvenienti che esistono e di tutti i giusti reclami per la Stazione di Udine, dopo una chiara esposizione che ne fece il suo Presidente sig. L. Bardusco, decise di raccogliere in uno dei nostri teatri tutti i cittadini che volessero parteciparvi ad una pubblica radunanza, che formulasse istantemente i giusti reclami, onde farli efficacemente valere presso al Governo ed alla Società esercente delle ferrovie, cercando che anche la Stampa di Roma e degli altri maggiori centri italiani se ne facesse eco.

Fu deciso, dopo una discussione a cui presero parte parecchi degli intervenuti, che con apposito manifesto si rendesse noto al pubblico il giorno, l'ora ed il luogo in cui si terrà la radunanza aperta a tutto il pubblico per lo scopo annunziato.

Non diciamo altro, perchè sapendo concordi in questo voto non soltanto tutti i cittadini udinesi, ma anche quelli di fuori che vengono nel nostro paese colle ferrovie tanto dall'interno come dall'estero, si può dire che abbiano già fatto per ciò dei ripetuti plebisciti a cui altri non può senza danno e vergogna continuare a fare il sordo, o rispondere con derisorie e mai mantenute promesse.

R. Scuola normale femminile superiore di Udine. Le domande di iscrizione alle varie classi di questa scuola si riceveranno dal 1 al 10 p. v. ottobre, nell'Ufficio della Direzione dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 1 alle 3 pom di ciascun giorno.

Per ottenere l'ammissione alla prima classe del corso preparatorio l'aspirante dovrà presentare:

1. Domanda alla Direzione;
2. Fede di nascita;
3. Certificato di buona condotta;
8. Certificato medico di sana costituzione fisica;
5. Certificato di vaccinazione;
6. Attestato di licenza di quinta elementare.

I documenti n. 1, 2, 3, 4 devono essere in carta da bollo di L. 0.50.

Le aspiranti al primo corso preparatorio che non hanno l'attestato di licenza della V^a^ elementare e tutte quelle che desiderano frequentare un'altra qualunque delle classi superiori, oltre l'obbligo di presentare i documenti sopra citati, hanno anche quello di sostenere regolare esame di ammissione.

Gli esami scritti di ammissione, e di riparazione per tutte le classi avranno principio il giorno 4 ottobre alle ore 8 1|2 ant.

Udine, 19 settembre 1889.

La Direzione.

Associazioni cittadine. I delegati delle Associazioni cittadine riuniti per le onoranze tributate alla memoria di *Benedetto Cairoli* esprimono un caldo e pubblico ringraziamento a tutte le Autorità Civili e Militari locali e a coloro che concorsero a rendere solenni le onoranze al Compianto Patriota, nonchè ai cittadini che si prestarono alla raccolta delle offerte per la lapide e per la corona in bronzo.

Ringraziano vivamente poi il signor Caratti nob. avv. Umberto per l'applaudito discorso tenuto allo scoprimento della Lapide e il sig. Valentinis dott. Gualtiero per la bella iscrizione da esso composta e che venne scolpita sulla Lapide inaugurata il 20 settembre.

I discorsi dei lavoranti fornai. Al banchetto delle Società dei fornai di Udine e Pordenone ch'ebbe luogo domenica al «Ristoratore Cecchini» vennero pronunziati i seguenti discorsi:

Consoci,

Oggi e per noi giorno di serena gioia. Il ritrovarci qui uniti affratellati da un solo pensiero, che è quello del bene comune, ci rallegra il cuore e ci fa dimenticare i tristi giorni passati, quando alcuni nostri disgraziati colleghi, dimenticando i legami santi del mutuo soccorso e della fratellanza, tradirono i principii che li avevano uniti. Li ho chiamati disgraziati, perchè tali a me sembrano tutti coloro che tradiscono la bandiera sotto la quale si erano ascritti.

Perdonate se ho ricordato quei doloroso fatto.

Un tale ricordo giovi a rendere più salda la nostra unione.

Giuriamo qui tutti di non disertare giammai la bandiera nostra e di renderci sempre più degni della nostra società che propugna la fratellanza di tutti i fornai della Provincia di Udine.

Evviva la fratellanza di tutti i fornai friulani per la quale lavoreremo concordi.

Evviva i confratelli di Pordenone che primi compresero la necessità di tale fratellanza.

Evviva l'on. Presidente della Società di Mutuo soccorso generale, che di sua presenza onora questo nostro lieto simposio, e che mercè le sue zelanti cure potè ricostituirsi e prosperare il nostro sodalizio.

Mas Giovanni
Presidente.

Consoci carissimi,

Ci giunse gradito il vostro gentile invito; abbiamo accettato e qui siam venuti a stringervi la mano, e fraternizzare con voi questo giorno commemorativo di festa solenne della società nostra.

Adempio quindi con grato animo, il nobile magistero affidatomi, incarico per me tanto gradito inquantochè mi tengo doppiamente onorato di portare gli affettuosi saluti della filiale nostra di Pordenone.

Prima ai soci tutti, secondo alla distinta presidenza speciale ringraziamento per il cortese invito, ed infine faccio plauso alle rappresentanze tutte del nostro Friuli qui convenute perchè danno alla patria friulana, per primo un esempio di somma virtù, un principio di più spiccata fratellanza cioè: il principio della concordia, la confederazione sociale.

Poche parole io aggiungo auspicando al fiorire che avrà costante la società e solo faccio voti che essa accoppi sempre all'irrefragabile obbietto del provvedimento sociale il soccorso morale.

Umano e confortevole mezzo per lenire più efficacemente che gli errori di una vita faticosa non serba in dono forse nemmeno il pane che scarsamente in altri tempi non abbiamo guadagnato.

Tomadini Giovanni
Presidente, filiale Pordenone.

Onorevole Società,

Oggi 22 settembre trovandoci riuniti in fraterno banchetto devo esternarvi i miei più vivi ringraziamenti.

Ieri appena ritornando dal servizio militare ebbi l'incarico dalla presidenza di assumere nuovamente il posto di segretario; io mi trovo molto contento della fiducia che voi tutti nutrite in me, così cercherò con tutti i mezzi che la nostra società prosegua per la via del bene, cercherò di inculcare nei soci l'amor fraterno attenendosi più che sia possibile alle prescrizioni dello statuto che è la base della società.

Devo esternare i miei più vivi ringraziamenti all'onorevole sig. Leonardo Rizzani presidente della Società di mutuo soccorso che fece quanto stava nelle sue forze contro gli individui della cessata Società che si appropriarono del fondo sociale, lui li richiamò con lettera ad una conciliazione facendogli conoscere che non potevano violare gli articoli dello statuto e che facendo ciò avendo anche il potere di farlo era sempre una cattiva azione verso la città intera ed un cattivo esempio alle altre società. Così io vi invito a brindare alla salute e prosperità del sig. Leonardo Rizzani che è il padre del povero operaio.

Io poi in nome di voi tutti ringrazio i fratelli di Pordenone ed in specialità il sig. Tomadini Giovanni presidente di quella filiale ed il sig. Sist Giovanni segretario, perchè cercano con ogni maniera di inscrivere nuovi soci affinchè la nostra Società possa andare superba, ed ora che parliamo può gareggiare con le altre consorelle della città, perciò bevo alla salute dei fratelli di Pordenone.

Merita lode il signor Francesco Coradazzi collettore della società prima perchè fu lui il promotore onde avesse a sorgere la nuova società, e non stancandosi mai dall'andare in giro onde riscuotere le rate mensili senza nessuna ricompensa, ed io di cuore vi invito tutti a bere alla sua salute. Infine ringrazio in nome di voi tutti il nostro presidente Mas Giovanni, spero che ne sarete contenti perchè ogni giorno, dopo stanco dal suo lavoro, viene alla sede per veder sempre di trovare una via migliore per il bene della Società.

Beviamo tutti alla sua salute.

Evviva la Società fornai.

Vaccaroni Enrico
Segretario.

Uniti in questo genial banchetto vi porto l'affettuoso e fraterno saluto dei consoci di Pordenone.

Compio in pari tempo il dovere di porgervi i più sentiti ringraziamenti per la pronta adesione affinchè noi pure formassimo parte della vostra società, dividendone gli indiscutibili vantaggi.

In tutto il mondo la classe dei lavoratori si agita per lenire le sue sofferenze causate da malattia, da vecchiaia e da molteplici circostanze che qui è inutile enumerare. Si costituiscono perciò associazioni di mutuo soccorso, società cooperative e simili, e questa forte e patriottica città non ha voluto rimaner indietro alle altre nel campo delle riforme e del progresso e quindi anche fra gli operai del nostro mestiere si è costituita la società che in questo momento si festeggia.

Il tenue contributo di ciascun socio, lieve sacrificio del frutto dei suoi sudori, in mano di una onesta associazione si riversa come rugiada benefica sopra i suoi componenti nei di della miseria del bisogno, ed evitando i patimenti, e le sofferenze che l'operaio isolato dovrebbe sopportare, scansa anche l'umiliazione di dover stendere la mano infiacchita ed affranta dal lavoro a chi poco si cura dei mali altrui.

Noi memori che l'unione fa la forza nulla lascieremo d'intentato per lo svolgimento ed il retto funzionamento della nostra società; avremo pure di conciliare i legittimi diritti degli operai con quelli dei proprietari, e raggiunto questo obbiettivo non solo al nostro benessere avremo coadiuvato, ma avremo eziandio dotata la nostra Provincia di una istituzione che le fa onore.

Bevo quindi al benessere di tutti i soci e fò caldi voti pel progressivo miglioramento della società.

Sist Giovanni
Segretario Pordenone

L'ordine del giorno del generale Besozzi. Ad onore dei nostri Friulani pubblichiamo l'ordine del giorno del generale Besozzi emanato dopo le esercitazioni il 19 settembre corrente:

« Il tenente generale comandante interinale del Corpo d'armata, e titolare della Divisione mi ha dato incarico di esternarvi la massima sua soddisfazione per il profitto fatto nelle varie istruzioni, dandone ben larghe prove nelle manovre tattiche, nel tiro e nella stessa rivista e sfilamento d'oggi.

Egli encomia ancora il vostro disciplinatissimo e corretto contegno in servizio e fuori. Questo elogio ripercosso nel paese suona fierezza della Nazione che in voi ripone illimitato fiducia.

Superfluo sarebbe il mio encomio, epperò mi limito assicurare quanto andrei superbo di comandarvi il giorno in cui la Patria sentisse il bisogno del vostro vigoroso braccio.

Agli ufficiali e graduati dell'Esercito permanente rivolgo vivo ringraziamento pel modo distinto col quale mi coadiuvarono; agli ufficiali e graduati della milizia mobile e di complemento, i quali posero tanto impegno nelle loro mansioni, porgo analogo elogio, raccomandando loro vivamente di mantenersi sempre a giorno delle militari discipline.

Soldati!

Ritornando alle case vostre sappiate inspirare ai figli i nobili sentimenti dei doveri e della abnegazione, di cui avete dato prova in questi giorni; rivolgete la vostra attività al pacifico lavoro, che è la vita, che è il migliore compenso nei giorni lieti ed il miglior conforto nei tristi.

Il sentimento del dovere e l'amore della Patria, non venga mai meno in voi, e quando Essa vi chiamerà in sua difesa sacrificatevi senza esitazione prendendo ad esempio i sacrifizi compiuti nel 1848-49-59-66 dai commilitoni che vi precedettero.

Mantenetevi fedeli alla bandiera gloriosa del Re e della Nazione, e come oggi avete ben meritato dei vostri superiori, fate che il giorno in cui dovreste stringervi intorno al vessillo per difendere questo sacro suolo, la storia possa dire di voi:

Le milizie mobili hanno ben meritato dei Re e della Patria! »

Il Maggior Generale
Comandante la Brigata di Milizia Mobile
del 5.° Corpo d'Armata
G. Besozzi

Verona 18 settembre 1889.

Le corse dei velocipedi a Oderzo. Sulle corse dei velocipedi che ebbero luogo sabato a Oderzo, abbiamo avuto i seguenti maggiori dettagli:

Prima corsa, importante, bicicli e biciclette, giunsero: primo Braida, secondo De Pauli, terzo Rebellato.

Seconda corsa bicicli: giunsero primo Ferrari, secondo Pavan.

Terza corsa biciclette: giunsero primo Rebellato, secondo Muratti.

Le corse a Treviso. Abbiamo ricevuto le proposizioni per la riunione di corse al trotto che salvo impreveduto circostanze avranno luogo nei giorni 3, 7, 11, novembre p. v. nell'Ippodromo del Campo in S. Maria del Rovere a Treviso, gentilmente concesso dal Comando Militare.

Personale delle dogane. Angelo Antonio Donadello, ufficiale alle visite di 3 classe è trasferito da Genova a Udine; Vincenzo Aprile, cassiere di 5 classe da Udine ad Ancona; Antonio Menegazzi, ufficiale alle scritture di 3. da Udine a Venezia; Sante Pomo idem. di 4. da Genova a Udine.

I professori del nuovo Ginnasio di Cividale. Direttore: Enrico Franceschi, ora a Gubbio — Professore di V.^a^ Settimio Rassia Dal Polo, ora a Modica — Professore di IV. Giulio Antonibon, già appartenente al ginnasio comunale di Cividale — Professore di III Ruggiero Della Torre, idem — Professore di II. Nicolò Maria Grego, nuova nomina — Professore di I. Attilio De stefani, ora ad Avellino — Professore di aritmetica e geometria Venturino Pierantoni, nuova nomina.

Professore traslocato. Il professore Angelo Sozzani venne traslocato dal Ginnasio di Modica al Ginnasio-Liceo di Udine.

De Rocco Giuseppe fu posto in contravvenzione l'altra notte, e non Rocco Giuseppe che è un pacifico galantuomo, impiegato al Monte di Pietà.

Suicidio. — Nemmeno le caserme vanno esenti dalla brutta malattia del suicidio. Difatti i giornali annunziano spesso suicidii di soldati, avvenuti nelle varie città d'Italia.

Oggi è la volta di Udine.

Francesco Pugini toscano, d'anni 26, furiere maggiore del 18.° cavalleria Piacenza, rimase fino alle 4 di stamane assente dal quartiere senza permesso. Non essendo presente ieri sera all'ispezione serale, era stato ordinato alla sala di disciplina non appena fosse ritornato.

Quando venne al quartiere (alle 4 ant.) gli fu subito comunicato l'ordine suddetto.

Il Pugini andò allora nella propria stanza, rimettendo prima l'orologio, la catena ed altri oggetti ad un soldato, affichè questi li consegnasse ad un furiere.

Poi entrò nella stanza e scrisse tre lettere. Si pose quindi a letto e verso le sette di mattina si sparò un colpo di rivoltella in bocca.

Accorsero subito nella stanza alcuni soldati, che rinvennero il Pugini già cadavere.

Le cause che condussero l'infelice al suicidio non sono ben conosciute.

Parlasi d'un amore per una chellerina, ed alcuni dicono invece che la causa principale sia stato il dolore per dover andare alla sala di disciplina.

Non andate a Massaua. Dal Ministero dell'interno fu diramata la seguente circolare ai prefetti del regno sull'emigrazione a Massaua:

Affluiscono ai Ministeri degli affari esteri e della guerra dimande di persone che vogliono recarsi nei possedimenti italiani d'Africa o per cercarvi lavoro, o per stabilirvisi e dedicarsi alla coltivazione.

In quei paesi presentemente non sono in corso lavori pubblici, nei quali gli operai possano trovare occupazione, e neppure è giunto il momento che coloni italiani imprendano la coltivazione dei terreni.

Lo stato di guerra che ancora perdura sull'altipiano, rende impossibile al Governo di garantire la sicurezza di chi si stabilisse colà, onde non torna conto volervisi recare anche a proprie spese.

Il sottoscritto comunica queste notizie ai signori prefetti perchè si compiacciano, nei modi a loro disposizione, di divulgarle, e per mezzo dei sindaci portarle a conoscenza dei loro amministrati, affinchè questi si astengano dal fare dimande prive di utile risultato.

Si gradirà un cenno di ricevimento della presente.

Pel Ministro: L. Berti.

Il monumento a Cristoforo Colombo a New-York.

1. Il termine utile per la presentazione dei bozzetti di un Monumento a Cristofo Colombo da erigersi nel 1892 in New-York e pel quale il «Progresso Italo-Americano» assegna centomila lire, è prorogato a tutto novembre p. v.

2. Secondando il desiderio e la preghiera di molti scultori italiani si è modificata un'altra condizione del primitivo avviso di concorso: e cioè che la statua possa essere di marmo invece che di bronzo e il piedestallo di granito.

3. I bozzetti dovranno essere inviati al Ministero della Pubblica Istruzione in Roma, che ne curerà la collocazione in una sala del palazzo della Esposizione Nazionale gentilmente all'uopo concessa.

Il «Trovatore» a Cividale. Da Cividale c'è pervenuta ieri anche la seguente corrispondenza:

Come promessovi, sarò breve nella mia qualità di vostro corrispondente straordinario per relazionarvi sull'esito del *Trovatore* datosi per la prima volta iersera sulle scene di questo Teatro Ristori. Tolte alcune incertezze, che quasi sempre si appalesano in una prematura andata in scena, si può dire che l'opera s'ebbe una felicissima interpretazione da parte di tutti indistintamente. Il tenore Sindora *(Manrico)* è dotato di gradevole timbro di voce, e canta di ottima scuola; non ismentisce quindi la buona fama che lo precorse. Semplicemente splendida è la voce della Dettloff *(Eleonora)*; che è però in sul principio della sua carriera artistica ed è russa; quindi non ancora bene affrancata nel canto e piuttosto fredduccia. Continui nello studio e nel coltivare la nostra bella lingua ed è certo che andrà incontro ad un bell'avvenire. Il baritono Bonfanti *(Conte di Luna)* è artista fatto e di merito incontrastabile; pregevolissimo per canto e per azione. Esordiente invece la Zauner *(Azucena)* fa presagire un mondo di bene. Ad una voce estesissima e bella di mezzo soprano essa accoppia bel metodo di canto e figura gentile. E' giovanissima ancora, quindi scusabile in lei il panico ed un po' d'imbarazzo sulla scena. Si dia coraggio, studi un po' l'arte del porgere e stia sicura che non tarderà a farsi un bel nome in arte. Il basso De Grazia, vostra vecchia e cara conoscenza è sempre il bravo basso che avemmo campo di apprezzare nell'*Otellò*, e che sa strappare anche qui un unanime applauso.

Bene le seconde parti ed ottimamente le masse corali a grande merito del maestro Tomadini.

Il maestro Bartoli poi bisogna ben dire che abbia fatto prodigi di valore concertando in sì breve lasso di tempo l'opera e dirigendo l'orchestra, composta in buona parte di elementi paesani rinforzata però da alcuni ottimi professori d'orchestra, ai quali bisogna cavare tanto di cappello.

L'allestimento scenico è abbastanza decoroso; il vestiario anzi addirittura bello. Insomma per finire un *Trovatore* propriamente buono e meritevole d'esser udito.

Edeb.

Questa sera alle 8 terza rappresentazione del *Trovatore*.

L'orchestra verrà diretta dall'egregio maestro *Franco Escher* che altre volte diede prove non dubbie di sua valentia.

Raccolto della canape. Giusta le notizie pervenute alla Prefettura da tutti i comuni della Provincia dove si coltivò la canape, nel corrente anno, si ritiene che tale raccolto possa essere di 1468 quintali di fibra, ossia eguale all'80, 84 per cento del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-1883 che fu di 1816 quintali.

Il raccolto di quest'anno fu di qualità ottima per 307 quintali, buona per 879, mediocre per 277, cattiva per cinque.

Le cause per cui il raccolto del 1889 è inferiore al prodotto medio suddetto sono la minore estensione datasi quest'anno alla coltivazione della canape e le forti grandinate che la danneggiarono.

La sartoria Pittani Giovanni si è trasportata dalla Via della Posta in Via Cavour, casa Mangilli n. 26.

«L'Adige di Verona» giornale politico trovasi in vendita da Achille Moretti. Spaccio privative in P. V. E. arriva col primo treno del mattino.

Fu perduto un portamonete da spiccioli, di madre perla; l'onesto che lo avesse trovato riceverà competente mancia portandolo all'ufficio di questo giornale.

Società dei Reduci e Veterani del Friuli. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano

de **Fornera** dott. **Rodolfo**.

La riunione avrà luogo presso la casa in via Daniele Manin n. 16, alle ore 4 pom. del giorno d'oggi, martedì, 24 corr.

La Presidenza

Libri e Giornali

L'editore Casanova di Torino ci presenta in una veste elegantissima la 4ª edizione delle note poesie del Fogazzaro: *Miranda*. Ai tempi che corrono, un libro di versi che giunga in breve tempo all'onore di una 4 edizione, è cosa da segnare col carbone bianco. La dolcezza del verso, che così armoniosamente colorisce la storia mestissima del poeta, ha certo giovato, con gli altri pregi artistici, a suscitare le maggiori simpatie del pubblico intelligente. Onde il successo meritato del libro.

Dello stesso editore torinese notiamo il raccolto di Nino di Rosag: *Anna Bristol*. La bisca di Montecarlo da argomento alla narrazione, e attorno alla protagonista, si svolgono scene abbastanza vivaci e piene di passione. L'autore, che in fondo si mostra buon moralista senza volerlo parere, ha scritto il suo racconto con l'intendimento lodevole di presentare un quadro che, nella sua realtà, sia ammonimento proficuo ai giovani, cui è destinato.

I vini italiani in Germania

Bismarck, quale ministro del commercio, ha emanata una circolare nella quale constata l'opportunità di fare dei tentativi onde impiegare i vini crudi italiani per la fabbricazione dei vini da tavola; invitando gli interessati a continuare nei tentativi per arrivare ad avere un buon risultato.

Telegrammi

Il Re a Garibaldi.

Maddalena 23. La corona che il Re ha mandato sulla tomba di Garibaldi si deporrà solennemente mercoledì alle 9 antim. con l'intervento delle autorità civili e militari e le truppe.

Scontro di treni.

Bologna 23. Stanotte in questa stazione avvenne uno scontro di due treni merci.

Il guardiafreno e un fuochista sono feriti, due carri andarono rotti.

Una bomba.

Napoli 23. Ieri poco prima della mezzanotte nelle vicinanze del Caffè Europa un questurino trovò una bomba di carta di piccola dimensione con la micia accesa. Il questurino spense la micia e raccolse la bomba, ma si ignora chi sia l'individuo che abbia colà dosta la bomba.

Le elezioni in Francia

Parigi 23. Eletti dell'opposizione i marchesi Breteuil, Reille, Mackar, Larochefoucauld, il barone Soubeyran Montgolfier monsignor Freppel, Delafosse.

Fra i repubblicani eletti sono Charmes direttore della politica al ministero degli esteri, Mezieres accademico.

— Sole elezioni definitive nella Senna finora sono *Boulanger*, Laguerre, Brissor Farcy, Revest; — ballottaggi nelle altre.

Secondo le notizie date dalla prefettura della Senna nell'elezione di Montmarte vi è ballottaggio.

La prefettura contava 2494 bollettini nulli.

Spuller eletto a Beaune, Meline rieletto a me, Millevoye (boulangista) eletto ad Amiens contro Goblet; Picot (revisionista) eletto nei Vosgi contro Ferry. Deroulede ad Angouleme, Clemencea è in ballottaggio nel Varo, Constans nell'Alta Garonna.

— Fra i repubblicani eletti vi sono il ministro Fallières, Jules, Roche, Ribot, Daluns, Montand, Christople, Baihaut, Germaine, Granet, Develle, Deschanels, Barbe, Sarrien, Reinach.

Fra quelli dell'opposizione eletti Lalou, Fould, Godelle, barone Haussman, Gavini, Lacjamais, Jaluzot, Mitchell, Fuston, Bastory, d'Asson, Deman, Cassagnac.

Alle 423 sezioni installate quasi tutte nelle *mairiers*, la casa Belloir aveva fornite iersera 311 grandi tavoli per il voto, 1581 tavoli per gli scrutatori, 311 poltrone per i presidenti, 5961 sedie, 2189 lampade.

Gli oggetti di cancelleria vennero forniti dal Municipio.

La carica di cavalleria

Parigi 23. Oggi la giornata è passata proprio calma; si comincia invece a comprendere che quella di ieri non è passata senza incidenti vivi e spiacevoli. Nella rissa tra boulangisti ed antiboulangisti a Montmartre vi furono parecchi feriti, e nella carica che fece la cavalleria, presso l'ufficio della *Presse*, molti rimasero contusi e malconci.

Le ultime notizie ufficiali danno il seguente risultato:

Dalle notizie pervenute al Ministero dell'interno sono conosciuti i risultati di 560 elezioni sopra 576. Eletti 244 repubblicani, di cui 167 moderati, 57 radicali; 159 d'opposizione, di cui 86 realisti, 51 bonapartisti, 22 boulangisti. 177 ballottaggi, di cui ritiensi 135 favorevoli ai repubblicani, 42 sfavorevoli.

Secondo la comunicazione la prossima Camera conterrà 369 repubblicani, 201 d'opposizione. Mancano i risultati di sei elezioni oltre a quelli delle colonie.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23 settembre

R. I. 1 gennaio	91.93	Londra 3 m. a v.	25.51
» 1 luglio	94.10	Francese a vista	101.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 214.1/8 a 2147./8

FIRENZE 23 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 43 —	Banca T.	—.—
Francese	101.67 1/2	Credito I. M.	634 50
Az. M.	713.25	Rendita Ital.	94.02 —

LONDRA 21 settembre

Inglese	97 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 3/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 24 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	83.70
Idem	(arg.)	84.50
Idem	(oro)	110.65
Londra 11.97	Nap.	9.48 1/2

MILANO 24 settembre

Rendita Italiana 94.— — Serali 94.05
Napoleoni d'oro » 20.28

PARIGI 24 settembre

Chiusura Rendita Italiana 92.35
Marchi l'uno 124.75

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

MARCHESI & C.º LIQUIDATORI P. BARBARO

UDINE – 2 Mercatovecchio 2 – UDINE

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

MERCE CONFEZIONATA

Vestiti completi . .	da	18	a	45
Calzoni novità . .	»	6	»	20
Gilet fantasia . .	»	4	»	10
Sacchetti orleans .	»	5	»	16
Spolverine . . .	»	7	»	20
Vestiti Bambino . .	»	5	»	25
Ombrelle	»	2	»	10

CONFEZIONE SU MISURA

Copioso e variato assortimento Stoffe Nazionali ed Estere di tutta novità, per la confezione su misura, Figurini Italiani, Francesi, Inglesi.

Si eseguisce qualunque Commissione in 12 ore.

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

LA VELOCE

SOCIETÀ ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

Linea del Plata partenze da GENOVA ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Piroscafi: Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.

Rivolgersi: GENOVA, Amministrazione della Società, Piazza Nunziata Num. 17. — Subagenti della Società: UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileja N. 29 — SPILIMBERGO sig. Arturo Trigatti — FAGAGNA sig. Candotti Melchiade — PALMANOVA sig. Steffanato Giovanni — LATISANA sig. Pavan Ferdinando — S. DANIELE sig. Miotti Nicolò — S. PIETRO sig. Codolini — CIVIDALE sig. Michelini — TARCENTO sig. Cussigh — AMPEZZO sig. Spangaro — TOLMEZZO sig. Moro Giacomo.

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora* Via Mercatovecchio, 45.

SONNAMBULA ANNA D'AMICO

30 anni di grande successo!!

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulti di malattia, necessita che per lettera dichiari i principali sintomi delle sofferenze. Nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. - Per ottenere qualsiasi consulto, dirigere con lettera raccomandata le domande che si desiderano e L. 5, dentro lettera raccomandata, al Prof. D'AMICO, via Ugo Bassi, 29, Bologna.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Elixir salute. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla è unico l'*Acqua Ateniese*, che impedisce la perdita dei capelli. — Lire 1 la bottiglia.

Polvere insetticida per distruggere qualunque insetto; cimici, pulci, ecc. — Cent. 30 per ogni busta e lire 1 per scatola.

Polvere di riso soprafina. Ammorbidisce la pelle, e dona alla stessa una freschezza meravigliosa. — Cent. 20 il pacco.

Ristoratore S. A. Allen per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. Una sola bottiglia bastò, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Pillole stimolanti e rigeneratrici, rimedio, contro l'impotenza virile. — La scatola di 100 pillole lire 5.

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrerie ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

Manuale del cacciatore ossia raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica. — Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per lire 1.

Lustraline. Per dare un lucido brillante alle scarpe, finimenti, ecc. — Lire 1.50 la bottiglia.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Nei mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires.

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Sirio**	partirà il	1° Ottobre	1889
» **Giava**	»	8 »	»
» **Orione**	»	15 »	»

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

OGNI DUE MESI.

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società in UDINE,** Via Aquileja n. 94.

200

MURATORI E MINATORI DA TUNNEL

trovano lavoro ben retribuito durante tutto l'inverno nella costruzione del grande Tunnel presso Schopfheim in Baden.

Scrivere alla **Bauunternehmung L. Arnoldi.**

BRUNITORE ISTANTANEO

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annun. del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO

DI BIRRA

della Premiata Fabbrica

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE E SELTZ

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JANOS

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.